

ledere i diritti degli utenti dei servizi di telecomunicazione e di Internet in particolare, con particolare riguardo agli utenti poco esperti e, in caso affermativo, quali iniziative normative il Governo intenda intraprendere o stia già intraprendendo per tutelare i cittadini. (4-07065)

PISTONE, BIELLI, CENTO, LUCIDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sull'area di Roma, nonostante che le nuove concessioni siano state assegnate da anni e per ogni canale televisivo su Roma vi sia un legittimo concessionario, è comparsa negli ultimi giorni una nuova emissione di segnale televisivo da Monte Mario sul canale 68;

l'emissione non è oggetto di regolare e legittima concessione;

detta emissione oscura sull'area di servizio di Roma i programmi di una emittente storica della Capitale, come è TeleAmbiente, legittima concessionaria da oltre dieci anni del canale 68 da Monte Cavo vetta;

detto segnale televisivo è stato acceso a Monte Mario, proprio quando il comune di Roma sta tentando la rimozione delle emittenti già operanti da quella zona sia per ragioni di eccesso di radiofrequenza che per la realizzazione di un parco;

risulta all'interrogante che atti viziati dettati dal ministero delle comunicazioni siano stati fatti oggetto di contestazioni innanzi al TAR;

l'emittente TeleAmbiente si è sempre contraddistinta per il suo particolare impegno nell'informazione politica e sociale e nel dare voce a tutte le istanze associative presenti nel territorio;

per l'emittenza televisiva il consentire la nascita di disturbi nell'etere sullo stesso canale in una area di servizio costituisce in pratica una delle tecniche di oscuramento di una emittente indesiderata e che non si è riusciti a far tacere in altri modi;

un tentativo di eliminazione dall'etere romana dell'emittente TeleAmbiente non può essere considerato altro se non un attacco alla libertà di informazione ed il voler privare una parte grande della città di una sua voce rappresentativa;

il comune di Roma ha dovuto attendere i pronunciamenti della magistratura amministrativa per poter liberare il proprio terreno dalle emittenti già esistenti ed il consentire l'accensione di una nuova emissione a Monte Mario costituirebbe un vero e proprio atto di lesione delle prerogative del comune di Roma, volendogli imporre all'interno della città emissioni radioelettriche —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di detti censurabili comportamenti con i quali si sta impedendo a TeleAmbiente di essere vista a Roma;

se il Ministro interrogato non ritenga, qualora quanto denunciato risponda al vero, adoperarsi affinché cessino simili comportamenti, imponendo il rispetto dei diritti delle emittenti concessionarie ultradecennali;

cosa intenda fare per far garantire ad emittenti storiche e legittimamente concessionate il libero esercizio del proprio diritto ad informare le popolazioni della propria area di servizio, senza disturbi di sorta che ne annullano la ricevibilità e che creano nuovi ostacoli al comune di Roma nella sua opera di risanamento dell'area di parco Mellini. (4-07075)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

FALLICA e COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 24 giugno 2003, in riferimento all'emergenza clande-

stini nel canale di Sicilia, segnala la vetustà e le forti limitazioni operative dei velivoli Atlantic utilizzati dalla Marina Militare, ma organicamente dipendenti dall'Aeronautica, per il pattugliamento marittimo. In particolare, sempre da quanto si apprende dall'articolo, lo stesso Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio De Donno più volte ha segnalato il problema di questi velivoli definiti come « prossimi al termine della vita operativa » —:

quali siano le iniziative che si intendano attuare al fine di salvaguardare la sicurezza del personale militare e nel contempo assicurare la miglior efficacia del servizio in considerazione della continua presenza di immigrazione clandestina attraverso il canale di Sicilia. (5-02283)

MINNITI e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dello strumento militare italiano era prevista la riorganizzazione degli arsenali della Marina Militare per la quale, il Governo si è riservato, con delega di ben 36 mesi, oltre un anno fa, di decidere nel merito della ristrutturazione e dell'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto;

a tutt'oggi non risulta assunta nessuna decisione significativa da parte del Ministro della difesa;

nel frattempo per gli arsenali della Marina si sta accentuando una crisi che potrebbe diventare irreversibile per i mancati finanziamenti per l'ammodernamento delle infrastrutture, e la riqualificazione del personale e i necessari investimenti per l'acquisizione di nuove tecnologie;

le riduzioni apportate, sia direttamente, con le leggi finanziarie al bilancio della Difesa con il taglio degli investimenti e quello dei consumi intermedi, sia indirettamente, con il cosiddetto decreto « tagliaspese » voluto dal Ministro dell'economia per ridurre ulteriormente la spesa pubblica, compromettono seriamente il fu-

turo stesso di queste importanti strutture militari necessarie al funzionamento del nostro strumento militare;

negli esercizi finanziari 2002 e 2003 per lavori eseguiti dall'industria locale sulle unità navali, necessari alla Marina Militare per adempiere a pieno ai suoi fini istituzionali, il ministero dell'economia e delle finanze e del tesoro, riducendo i fondi a quello della difesa, non ha permesso neppure il pagamento delle prestazioni effettuate per quasi 20 milioni di euro;

tale mancato pagamento aggrava la crisi dell'indotto locale con ripercussioni sull'occupazione di centinaia di lavoratori che non percepiscono da mesi la retribuzione;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL e i lavoratori, tramite la R.S.U. dell'arsenale, hanno evidenziato da tempo l'insostenibilità della situazione e il pericolo di un suo precipitare in una crisi irreversibile;

il consiglio comunale di Taranto, all'unanimità ha approvato la delibera n. 123 del 16 settembre 2002 con cui richiedeva « al Ministro della difesa di attivare un tavolo tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali (R.S.U.) e politiche del territorio », ma, anche se da allora la situazione si è aggravata, non è stato ottenuto alcun riscontro all'istanza avanzata dal consiglio comunale di Taranto —:

quali impegni intenda assumere il Ministro della difesa circa il finanziamento dell'ammodernamento e della ristrutturazione degli arsenali della Marina Militare, in relazione alle questioni elencate nella premessa. (5-02284)

OSTILLIO e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda procedere il Ministro, nell'ambito della ristrutturazione in atto nell'area tecnico-operativa e segnatamente negli enti periferici-territoriali della Marina militare,

per quanto attiene agli uffici del Genio militare per la Marina, tenuto conto che gli stessi sono retti da ufficiali dell'Esercito e prevedono attualmente in tabella personale dell'Esercito, mentre non si è ancora provveduto a costituire una apposita specializzazione permanente per i sottufficiali della Marina militare né si ha notizia di reclutamento (mediante nomina diretta) di ufficiali della Marina militare che siano qualificati per le attività specifiche e peculiari di detti uffici, e quali siano i tempi previsti per tali trasformazioni e innovazioni. (5-02285)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cimiteri di guerra in cui sono inumati militari e civili italiani morti nei Paesi esteri sono monumenti e testimonianze imperiture a favore della Pace e contro la follia della guerra;

proprio per questo loro importante ruolo per la Memoria dovuta a chi ha visto sacrificare la propria vita, dovrebbe essere posta la massima cura nella loro manutenzione e nelle forme di rispetto dovute;

il Comitato caduti sepolti nel cimitero militare d'onore di Ojendorf-Amburgo lamenta, invece, la deprecabile condizione in cui sono lasciate le tombe dei loro congiunti, con le scritte sulle lapidi ormai illeggibili e prive di corone commemorative anche il 25 aprile, festa della Liberazione per la quale hanno combattuto e sono morti —:

quanti e quali siano i cimiteri di guerra all'estero in cui sono sepolti morti italiani;

quale sia il bilancio del Commissariato generale onoranze caduti in guerra, quali ne siano i compiti e quali attività svolga;

se non ritenga doveroso, oltre che per la Memoria di chi ha dato la vita per la nostra libertà, anche per un futuro di pace

per l'Italia, dedicare la massima attenzione e reverenza ai sacrari, a partire dalla manutenzione e dalla forme di commemorazione pubblica dovuta;

quando verranno eseguiti i lavori urgenti nel cimitero di Ojendorf. (4-07064)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

aumenta il numero di utenti bancari danneggiati a causa della mala gestione del loro risparmio da parte delle banche;

negli ultimi mesi al centro delle polemiche c'è la vicenda che vede coinvolta Banca MPS responsabile di una delle maggiori iniziative a danno dei risparmiatori;

a reclamare sono circa 170 mila risparmiatori incappati in *my-way*, il discusso prodotto finanziario collocato dalla Banca del Salento nel 2000 (poi diventato *for-you*), e dopo che l'istituto è stato acquistato da MPS diventando Banca 121, commercializzato dall'intera rete MPS (Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana);

il *my-way* è un piano a lunghissimo termine, 15/30 anni, in cui non si accumula il capitale ma si restituisce quanto la banca ha « prestato » al cliente, per investire parte in obbligazioni (che risultano collocate da MPS) e parte in fondi azionari dello stesso gruppo creando un palese conflitto di interessi;

il risparmiatore si è in realtà indebitato firmando a sua insaputa un contratto di mutuo, con una altissima penale in caso di estinzione anticipata del finanziamento, e a garanzia del debito contratto dal cliente, gli strumenti finanziari, oggetto dell'investimento, sono costituiti in pegno a favore della banca;